



Progetto "Freestyle Hospital"

Sviluppo del progetto & Business Plan

Sommario

1. Executive Summary

2. FreestyleHospital

2.1 *La genesi dell'idea*

2.2 *Contesto di riferimento*

3. Il progetto

3.1 *Metodologia: la mototerapia*

3.2 *Obiettivi*

1 Executive Summary

Una migliore qualità della vita significa farsi carico dei bisogni della persona a 360 gradi, grazie all'aiuto concorrente di soggetti pubblici e privati e delle persone che mettono a disposizione risorse e tempo. Prendersi carico dei bisogni della persona equivale a considerare centrali sia gli aspetti medico-riabilitativi sia quelli psicologici, pratici e relazionali. Queste considerazioni sono ancora più veritiere quando la persona è ricoverata in ospedale, un luogo spesso associato a immagini di dolore e tristezza, nel quale il malato è considerato mero portatore di una patologia da curare.

Nel costante impegno di migliorare la qualità della vita delle persone supportate, la Fondazione Allianz UMANA MENTE vuole dare centralità al malato impegnandosi per guardare ai suoi sentimenti nel rispetto della propria salute. Ricondurre al centro la persona significa umanizzare l'esperienza della malattia e/o della disabilità, offrendo iniziative ed eventi all'interno degli ospedali o in luoghi pubblici per regalare emozioni avvincenti alle persone supportate. Un aiuto viene offerto in tal senso alla Fondazione Allianz UMANA MENTE dalla mototerapia, come meglio dettagliato nelle pagine che seguono.

La Fondazione Allianz UMANA MENTE ha supportato la mototerapia per la prima volta in forma privata nel 2016 negli spazi del Relais & Chateaux Borgo San Felice in occasione del progetto "ilborgofelice vendemmiano e raccogliendo insieme". A questa attività di mototerapia hanno partecipato circa quaranta persone con disabilità degli enti che hanno preso parte al progetto e ragazzi del territorio. Dopo questa prima sperimentazione e visti i buoni risultati dell'iniziativa, la Fondazione ha supportato la mototerapia in Eicma – Esposizione Internazionale del Ciclo e del Motociclo, che si è tenuta il 17 novembre 2017. Alla giornata hanno partecipato circa 200 persone con disabilità, oltre agli educatori, ai genitori e ai care-giver di riferimento. Nel corso del 2018, l'impegno a supporto della mototerapia si è allargato a sostenere molteplici iniziative, ad esempio l'evento di "mototerapia nazionale" che si è tenuto a Varazze il 17 maggio 2018, dove hanno partecipato circa 400 ragazzi con disabilità. Il giorno precedente la Fondazione ha supportato l'iniziativa di mototerapia all'interno dell'Ospedale San Paolo di Savona per portare nuove emozioni ai bambini ricoverati.

2. "Freestyle Hospital"

2.1 La genesi dell'idea

"Sentivo nello stomaco il verme che mi attraversava e non sapevo cosa fare. Intanto mi allenavo. Ero qui a Pontinvrea e mentre facevo tutto quel che ormai mi ero abituato a fare come routine del mio lavoro, un giorno mi venne in mente

Chicco. Era un omone enorme che spesso veniva a bere al Beer Room. Due metri. Stazza possente. Del tutto rasato. [...] sapevo che lavorava in una casa per disabili a Acqui Terme. Lo chiamai. Sentivo di poter fare qualcosa per i suoi ragazzi. Qualcosa di semplicissimo. Io mi allenavo, saltavo, rombavo, facevo cose spettacolari da solo. Perché non dividerle e offrire una giornata diversa ai suoi ragazzi? Mi sarei sentito meglio. Avrei dato un senso ai miei pensieri. Mi ricordo quella giornata come un sogno. Mi misi prima a fare il buffone per rompere il ghiaccio, poi mostrai la moto e tutto quel che serviva per saltare, infine cominciai con lo spettacolo serio: saltai e tutto quel che serve a impressionare la folla. Solo che la folla non era una folla, ma una piccola platea di ragazzi affamati di vita. La loro felicità fu immensa. Sembravano trasformati, dopo il mio "allenamento" finì e tornai da loro. (...) Finché un ragazzo venne da me e mi fece la domanda più importante. "Mi fai provare?". Lo presi in braccio. Accesi la moto e con lui fra me e il manubrio feci un giro dei campi. Lui urlava, rideva, piangeva. Era impazzito. Quando ci fermammo aveva il volto trasfigurato e rideva e si scompisciava e saltava e diceva che era la cosa più bella della sua vita".

La mototerapia nasce anche come desiderio di condividere e restituire una parte della propria fortuna a chi ne ha più bisogno. "Nella mia vita ho avuto tanta fortuna e sono persino sopravvissuto a diversi incidenti teoricamente "mortal" – ha raccontato Vanni – e ho deciso che devo restituire un po' di quella fortuna a chi ne ha bisogno. E' qualcosa che sento di dover fare e che mi dona una serenità ed una gioia che non provo diversamente. Questi bambini sorridenti sono una carica di energia unica". Con queste parole, raccontate all'interno del romanzo autobiografico "Il grande salto. Ovvero come ho capito che l'amore per gli altri rende felici", il campione di freestyle motocross Vanni Oddera racconta l'inizio della sua avventura che da Pontinvrea, tra le colline del savonese, lo ha portato a ideare la mototerapia e a organizzare eventi gratuiti, dapprima in Liguria poi in tutto il mondo, a vantaggio delle persone con disabilità. È così nato un nuovo "servizio" a supporto delle persone con disabilità: la mototerapia.

Da semplice sperimentazione in un contesto privato, la mototerapia si è sempre più allargata fino a coinvolgere centinaia di persone, strutturandosi in eventi aperti al pubblico. In aggiunta, col passare del tempo gli spettacoli di mototerapia sono approdati negli ospedali e nei reparti pediatrici degli stessi.

Grazie al supporto della Fondazione Allianz UMANA MENTE l'attività di mototerapia è approdata per la prima volta nel 2018 anche nel cortile dell'ospedale San Paolo di Savona. Dapprima i campioni del DaBoot Team hanno sorpreso e appassionato i piccoli pazienti con salti ed evoluzioni nel parcheggio, poi li hanno fatti montare in sella a moto elettriche per un giro tra le corsie dell'ospedale. La Fondazione Allianz UMANA MENTE intende quindi continuare a sostenere queste attività e ad allargarle a un numero sempre maggiore di ospedali e reparti pediatrici italiani, come dettagliato nei paragrafi che seguono.

2.2 Contesto di riferimento: bambini in ospedale e umanizzazione dei reparti pediatrici

Ogni anno in Italia, circa 200 mila bambini nella fascia di età dai 0 ai 17 anni sono ricoverati in un ospedale, dove trascorrono un periodo di degenza medio tra i 3 e i 6 giorni¹. Quando il bambino è ricoverato in ospedale spesso si trova in un ambiente sconosciuto e a lui estraneo, privato dei principali riferimenti affettivi e delle figure adulte di riferimento. Di frequente, i bambini ospedalizzati vengono considerati dal personale medico-sanitario come dei semplici pazienti affetti da una patologia da curare, perdendo di vista i loro bisogni psicologici, pratici e relazionali che emergono e si sviluppano durante la malattia, il ricovero in ospedale, il ritorno a casa. Questi bisogni sollecitano le strutture sanitarie ad offrire ai loro pazienti risposte che superano il confine delle terapie e spostano in avanti la frontiera dell'approccio al paziente. Dopo un lungo dibattito nella cultura e nella professione medica sui bisogni dei malati, a partire dagli anni Duemila si è pervenuti a iniziative ufficiali a livello nazionale e regionale, quale, ad esempio, la Commissione voluta dall'allora Ministro Veronesi nel 2000 per l'elaborazione di un nuovo modello di ospedale. La Commissione arrivò a stabilire che:

“Il nuovo ospedale deve diventare ... luogo a misura d'uomo, centrato sulla persona e sulle sue esigenze, ... dell'accoglienza e della serenità dell'affidarsi”

In occasione di una audizione del Ministro della Salute, Livia Turco, alla Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati si introduce il concetto di *umanizzazione* intesa come “capacità di rendere i luoghi di cura e le stesse pratiche medico-assistenziali ‘aperti, sicuri e senza dolore’, conciliando politiche di accoglienza, informazione e comfort con percorsi assistenziali il più possibile condivisi e partecipati con il cittadino”.

A partire da queste considerazioni si è imposta una discussione per considerare tutti i differenti aspetti della persona. La ricerca di soluzioni mirate ha così coinvolto sempre più le organizzazioni che sono chiamate a offrire servizi flessibili e differenziati a seconda delle necessità concrete. Ospedali costruiti a misura di paziente, programmi di sostegno per malati e familiari, ruolo del volontariato e di diverse attività ludoterapiche.

In relazione a quanto sopra esposto, è possibile riassumere le componenti dell'umanizzazione negli ospedali come segue:

COMPONENTI DELL'UMANIZZAZIONE	ESEMPIO
Strutturale	<ul style="list-style-type: none"> • Modernizzazione delle strutture • Qualificazione degli ambienti

¹ Compresi i Day Hospital e Day Surgery; Dato 2001, “Le caratteristiche dell'ospedalizzazione pediatrica in Italia (dal neonato all'adolescente)” in www.salute.gov.it

<p>Organizzativo-gestionale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Case Management • Revisione delle procedure di diagnosi e cura in ottica personalizzata • Introduzione di figure non sanitarie (educatori, psicologi, ...) • Customer Satisfaction
<p>Relazionale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Formazione personale sanitario sulla relazione medico-paziente • Supporto a pazienti e familiari (volontariato, sostegno psicologico...)
<p>Advocacy</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Organismi interni per la tutela dei diritti al malato
<p>Ricerca e studio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Creazione ed adesione a network con altri enti/organizzazioni che si occupano di umanizzazione • Promozione di eventi pubblici, pubblicizzazione di esperienze

In rapporto alla tabella sopra riportata, il progetto FreestyleHospital impatta sull'aspetto di:

- *Customer Satisfaction*: attraverso il progetto FreestyleHospital si vuole migliorare la soddisfazione dei bambini ricoverati e dei care-giver di riferimento, contribuendo a migliorare al contempo la qualità di vita e della degenza in ospedale;
- *Supporto a pazienti e familiari*: una maggiore umanizzazione dei percorsi di cura significa contribuire al sostegno psicologico sia dei pazienti sia dei genitori; in aggiunta le iniziative e i momenti dedicati alla mototerapia coinvolgono non solo i pazienti e i loro care-giver, ma anche il personale dell'ospedale in un'ottica di team building e di promozione del volontariato interno;
- *Promozione di eventi pubblici, pubblicizzazione di esperienze*.

3. Il progetto

3.1 Metodologia: la mototerapia

La mototerapia è una modalità di intervento nata dall'intuizione del freestyle motocross rider Vanni Oddera che da campione di evoluzioni con la moto ha scelto di donare la propria passione per aiutare gli altri attraverso giornate gratuite, in giro per il mondo, per regalare momenti di gioia a persone e bambini disabili, persone ospedalizzate e bambini emoncolgici. Grazie alla mototerapia anche i bambini con disabilità e/o affetti da una malattia possono provare l'emozione di salire in sella a una moto, vivere l'adrenalina dello sport e acquisire capacità fisiche, affettive, cognitive e sociali. Invitare nel "park" i ragazzi disabili e far trascorrere loro una giornata sotto le rampe del freestyle motocross con il cuore che pompa emozioni, per poi salire in sella e farsi un giro da protagonisti: tutto questo è la mototerapia.

3.2 Obiettivi

Gli obiettivi del progetto sono ripartiti a seconda degli stakeholder individuati:

Stakeholder	
- Beneficiari diretti	<ul style="list-style-type: none"> - Bambini degli ospedali - Famiglie - Care-giver di riferimento
- Ospedali	<ul style="list-style-type: none"> - Dipendenti e staff degli ospedali coinvolti sul progetto in qualità di volontari
- Gruppo Allianz	<ul style="list-style-type: none"> - Dipendenti del Gruppo Allianz coinvolti sul progetto in qualità di volontari - Raggiungimento della mission della Fondazione Allianz UMANA MENTE

Obiettivo generale:

1. benefici sugli utenti, come meglio dettagliato di seguito;
2. portare l'esperienza dell'ospedale San Paolo di Savona ad altri ospedali italiani;
3. realizzare una ricerca capace di evidenziare l'impatto positivo della mototerapia sui beneficiari diretti, sulle famiglie e i care-giver di riferimento;

4. Coinvolgimento di dipendenti in qualità di volontari: in tal senso, la ricerca prevede un sondaggio di clima e benessere organizzativo interno per i dipendenti degli ospedali coinvolti e per i dipendenti del Gruppo Allianz che partecipano alle attività di mototerapia in qualità di volontari.

La prima tappa del Freestyle Hospital sarà il 17 settembre a Torino alla Città della Salute.

La Fondazione Allianz UMANA MENTE sta definendo gli ospedali da coinvolgere.

Obiettivi progettuali

1. Gli obiettivi sui beneficiari diretti

Gli obiettivi a breve termine sono:

- far sperimentare ai bambini ospedalizzati un'esperienza nuova, adrenalinica e di autonomia fuori dal consueto ambiente di vita ospedaliera; offrire un'esperienza di divertimento e di sollievo al bambino ricoverato e alla sua famiglia, che sia il meno limitata possibile dagli effetti della condizione legata alla disabilità;
- permettere allo staff medico e infermieristico presente un'osservazione diretta dei propri utenti in un contesto informale e all'interno di nuove attività;
- permettere ai genitori e/o ai caregiver di riferimento di guardare il proprio figlio/utente non come malato ma come bambino che desidera divertirsi, scoprire il mondo e sperimentarsi in nuove emozioni;
- permettere la creazione di nuove relazioni e di una rete solidale tra i minori ospiti dell'ospedale e i loro genitori e caregiver di riferimento;
- sostenere, orientare e arricchire la componente emotiva/affettiva, la componente cognitiva, relazionale e sociale dei bambini e dei genitori/care-giver;
- promuovere la partecipazione dei genitori e della famiglia alla costruzione di una immagine positiva del figlio ospedalizzato, al fine di costruire un progetto di vita che sia quanto più possibile articolato, ricco, gratificante;
- far leva sulle potenzialità educative dello sport e fornire ai bambini strumenti e occasioni di potenziamento di sé;
- attraverso esperienze adrenaliniche si vuole far percepire ai bambini ospedalizzati il proprio corpo, poiché tali circostanze favoriscono il contatto con quest'ultimo.

Gli obiettivi a medio/lungo termine sono:

- consentire il consolidamento dell'esperienza fatta e delle autonomie acquisite nei bambini ospedalizzati;
- promuovere un cambiamento nella rappresentazione sociale del concetto di riabilitazione, intesa non solo come recupero di abilità psicofisiche ma come benessere derivato dal rapporto con gli altri e dal divertimento;

- un altro obiettivo è quello di accendere dentro ai bambini quell'energia vitale che la malattia può togliere. Essenziale per il raggiungimento di questo obiettivo è il clima che viene creato attorno ai bambini in tutti i momenti della giornata. Questo clima è fatto di giocosità, allegria, disponibilità, divertimento, accoglienza, scherzo, colori, musica, serenità, gioia, amore vero;
- generare un impatto sociale in termini di aumento del livello di benessere psicologico e di adattamento sociale dei bambini e delle famiglie;
- fornire alla famiglia un supporto psicologico e rinforzare i legami tra i componenti del nucleo familiare e tra le famiglie che hanno vissuto l'esperienza della mototerapia, così da permettere lo stabilizzarsi di reti informali che possano condividere fatiche e preoccupazioni anche una volta tornati a casa;
- coinvolgere l'intero nucleo familiare nelle attività di mototerapia;
- favorire il formarsi di gruppi di auto-aiuto e di solidarietà reciproca tra le famiglie dei bambini ricoverati.

2. Gli obiettivi sugli ospedali

Altri obiettivi progettuali sono:

Breve e medio termine:

- contribuire a umanizzare i reparti pediatrici, contribuendo a creare un ambiente pieno di svaghi, divertente, facilitante e rilassante, che porti il bambino a situazioni di divertimento e serenità;
- offrire situazioni di solidarietà al bambino sia con i suoi compagni che con lo staff medico-sanitario;

Lungo termine:

- creare un passa-parola tra gli ospedali sull'efficacia della mototerapia in modo da diffondere l'iniziativa e coinvolgere un numero via via crescente di ospedali;
- coinvolgimento dei dipendenti in qualità di volontari;
- realizzare analisi di clima interno: il "clima organizzativo" rappresenta lo stato di "salute lavorativa" di un determinato ambiente, così come percepito da parte delle persone che in esso operano. Molteplici studi hanno infatti dimostrato che il volontariato aziendale contribuisce a migliorare il clima interno, influenzando positivamente l'andamento delle attività aziendali e i comportamenti delle persone, creando un circolo benefico e accrescendo la motivazione dei dipendenti;
- favorire attività di raccolta fondi negli ospedali in un'ottica di sostenibilità e replicabilità delle iniziative di mototerapia;

- favorire lo sviluppo negli ospedali di terapie complementari.

3. Gli obiettivi per il Gruppo Allianz

- coinvolgimento costante dei dipendenti del Gruppo in qualità di volontari